

ELISABETTA CLEMENTE ROSSELLA DANIELI

UGO AVALLE MICHELE MARANZANA



# Vivere la psicologia e la pedagogia

con Percorsi di  
educazione civica

Edizione con  
*I concetti base  
della psicologia  
e della pedagogia*

per il primo biennio  
del Liceo delle scienze umane



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

paravia

# 1 L'attenzione alla "diversità"

## ► Uguaglianza tra le differenze

**IL SIGNIFICATO DI "UGUAGLIANZA"** Per molto tempo la nozione di "uguaglianza" ha costituito, nella storia dell'Occidente, il simbolo della lotta per un mondo diverso e migliore. Innanzitutto, "uguaglianza" è stata una delle parole chiave della rivoluzione francese – insieme a "libertà" e "fraternità" – nel XVIII secolo, e da lì è confluata nelle costituzioni dei moderni Stati liberali, quale garanzia di giustizia e democrazia. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» recita l'articolo 3 della nostra Costituzione.

"Uguaglianza" significa **"identica posizione" degli individui nei confronti della legge;** quest'ultima è tenuta ad assicurare a tutti i cittadini e le cittadine le fondamentali **libertà civili e politiche, senza discriminazioni** basate sulle caratteristiche fisiche, psicologiche e sociali di ciascuno.

**LA RIMOZIONE DELLE DIFFERENZE** Proprio in tale accezione, però, il concetto ha mostrato ben presto la sua insufficienza. Se il riferimento alla legge e a ciò che essa permette rende uguali i cittadini e le cittadine, diverse sono però le loro esigenze.

Lo stesso articolo 3 della Costituzione lo lascia intendere, quando al secondo capoverso dice:

«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Non si tratta, cioè, di riconoscere l'uguaglianza e la pari dignità delle persone come un dato di fatto, ma di **operare perché tale uguaglianza diventi effettiva.** Questo può avvenire soltanto individuando, per ogni persona o categoria di persone, gli interventi concreti da apportare.

**BISOGNI UNIVERSALI E INDIVIDUALI** Alla fine della sua opera *Il manifesto del partito comunista* (1848) il filosofo tedesco Karl Marx (1818-1883) auspica una società che possa esibire come proprio motto «ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni».

Al di là delle idee politiche di Marx, oggi noi siamo consapevoli che **l'attenzione alle persone nella particolarità della loro situazione** è un imperativo a cui la società deve rispondere. Ogni individuo, infatti, presenta una serie di bisogni "universali" comuni a ogni soggetto umano (► UdA 7, p. 159) ma anche esigenze peculiari, speciali, connesse alla sua appartenenza a una particolare categoria sociale o a una condizione, permanente o transitoria, in cui si trova a vivere.



Ad esempio, un **sogetto con disabilità motoria** costretto su una sedia a rotelle chiede di essere riconosciuto come membro della collettività al di là della sua condizione: quindi, di poter godere dei diritti civili, politici sociali che spettano ad ogni cittadino o cittadina. Nel contempo, egli reclama ascolto per le esigenze legate alla sua situazione personale, come la **rimozione delle barriere architettoniche** che gli impediscono di muoversi agevolmente in spazi e ambienti pubblici.

Anche una **persona che ha lasciato il proprio Paese di origine**, affrontando un viaggio che in molti casi mette drammaticamente a rischio la sua vita, una volta arrivata a destinazione deve gestire il trauma dello sradicamento, le complessità di una realtà nuova, la necessità di acquisire abitudini, e conoscenze (a partire dalla lingua parlata nel Paese di arrivo) utili al suo **inserimento nel nuovo contesto sociale**.

Ignorare la specificità dei bisogni o irridere quelli che appartengono a categorie limitate di persone è contrario all'idea di una società inclusiva.

## ► Il contributo delle scienze umane

**IL RUOLO DELLA PEDAGOGIA** Le scienze umane hanno contribuito ad affermare il principio secondo cui la tutela della “diversità” è fondamentale per una civiltà più rispettosa di ogni persona, prospettiva, esigenza. È stata soprattutto la **pedagogia**, nel quadro delle riflessioni scaturite dall'espansione scolastica del dopoguerra, a mettere l'accento sulla “diversità” come dato irriducibile di cui il sistema educativo – e la scuola in particolare – deve tenere conto per formare le persone e condurle a realizzare pienamente le proprie potenzialità. In una società sempre più scolarizzata, infatti, l'insegnante incontra alunni e alunne con caratteristiche psicologiche, familiari, sociali differenti



### UNA LINGUA INCLUSIVA

Un ragazzo e una ragazza mentre usano la Lingua dei segni, ideata dalla comunità dei sordi per comunicare con i soggetti con disabilità uditiva.

e deve essere capace di **modulare il proprio intervento** in base alle esigenze specifiche di ciascuno.

**CONTRO LA STIGMATIZZAZIONE** La **sociologia**, per contro, ha messo in evidenza uno dei rischi più insidiosi per una società che voglia essere inclusiva, e cioè la **stigmatizzazione**. Con questo termine si designa l'attribuzione di qualità negative (una sorta di “marchio” simbolico) a chi è considerato in qualche modo “diverso”. In genere questo fenomeno dà origine a **emarginazione e discredito sociale** e ancora oggi, come in passato, colpisce diverse categorie di persone: minoranze etniche o religiose, soggetti con disabilità o disturbi psichici ecc. Alla sua base stanno spesso **dinamiche psicologiche anche inconsapevoli**: la persona “diversa” (perché disabile, psichicamente disturbata o altro) può infatti apparire destabilizzante rispetto all'immagine dell'essere umano in cui ci si identifica, e questo può suscitare la paura di ritrovarsi nella stessa condizione (ad esempio, di ammalarsi o di scoprirsi mentalmente instabili).

Una società inclusiva considera e tratta tutti i suoi membri come soggetti con specificità proprie, cittadini e cittadine partecipi e coautori del bene comune.

### LESSICO

**disabilità** Condizione di chi è costretto a un uso deficitario di una serie di “abilità” di cui una persona è normalmente in possesso; può essere motoria, sensoriale o intellettiva.

**stigmatizzazione** Attribuzione di caratteristiche negative (dal greco *stigma*, “marcatura”, “segno di identificazione”) a persone considerate “diverse”.

### 3 L'inclusione a scuola

La scuola è massimamente coinvolta nelle dinamiche di inclusione sociale: sia perché chiamata a **rispondere ai bisogni diversificati** dei suoi utenti (gli studenti e le studentesse, e le loro famiglie) sia perché impegnata nella costruzione delle **competenze sociali e civiche** di ragazzi e ragazze per i quali svolge la sua opera educativa. In questo paragrafo ci occuperemo delle tre situazioni più frequenti di inclusione in ambito scolastico, cioè quella che riguarda studenti o studentesse disabili, BES (Bisogni Educativi Speciali) e stranieri.

#### ► La disabilità a scuola

**UN CAMBIAMENTO IMPORTANTE** Benché l'esigenza di una scuola inclusiva fosse già emersa all'interno del dibattito pedagogico negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, il concreto perseguimento di tale obiettivo si è realizzato successivamente. Nel nostro Paese una tappa rilevante è stata la **Legge 517 del 4/8/1977**: essa ha sancito l'ingresso **nella scuola dell'obbligo** degli allievi e delle allieve disabili, che prima di allora erano relegati in strutture specifiche (le "scuole speciali") oppure in classi separate (le "classi differenziali"). Questa separazione fisica dal resto della popolazione scolastica veniva giustificata richiamando la specificità delle situazioni di disabilità e dell'intervento didattico necessario.

La legge del 1977 ha introdotto la **convivenza di studenti e studentesse disabili e non disabili** e ha posto come condizione necessaria la presenza di docenti che avessero compiuto specifici percorsi formativi, ossia gli **insegnanti di sostegno**, chiamati ad affiancare il lavoro di quelli curricolari e a "sostenere" l'apprendimento degli studenti e delle studentesse con esigenze speciali.

**IL QUADRO NORMATIVO** A distanza di molti anni, la Legge 517 ci appare come l'inizio di un percorso di trasformazione destinato a incidere profondamente sulla pratica didattica, che ha aperto la strada a una serie di provvedimenti legislativi volti a rendere effettiva e stabile la presenza di soggetti disabili a scuola.

- La circolare ministeriale n. 262 del 22/09/1988 sancisce una serie di **misure a carico dello Stato** (quali il trasporto gratuito da casa a scuola, l'abbattimento delle barriere architettoniche, un'assistenza specifica durante l'orario scolastico per chi ha una situazione grave) atte a garantire la frequenza della scuola dell'obbligo da parte di alunni e alunne disabili e a facilitare il loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado e nell'università.
- La legge n. 104 del 5/02/1992 prevede per ogni studente o studentessa disabile il diritto a un **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**. Oggi, in base al decreto legislativo 66/2017 e poi al decreto interministeriale 182/2020, esso viene predisposto dal **GLO** (Gruppo di Lavoro Operativo) per l'inclusione, che è composto dai docenti della classe in cui il soggetto è inserito, da figure professionali a supporto della classe (educatori, psicopedagogisti, assistenti all'autonomia e alla comunicazione) e da un rappresentante dell'ASL di residenza del soggetto. Il PEI descrive infatti gli **obiettivi educativi e didattici**, le **metodologie** e le **risorse** che saranno utilizzate per conseguirli, le **attività** che saranno predisposte nel quadro della pratica didattica, i **criteri di valutazione** pensati dalla scuola appositamente per i soggetti con disabilità.

**UN CAMBIO DI PROSPETTIVA** L'attenzione nei confronti dei soggetti disabili nella scuola è stata anche l'occasione per **ripensare globalmente** il significato stesso della sua **funzione educativa**. In un certo senso, infatti, chi è portatore di una "diversità" più visibile e immediatamente identificabile ha obbligato la scuola a confrontarsi con le "diversità" di tutti i suoi allievi e le sue allieve, e con la necessità di **dare risposta alle differenti esigenze** di ciascuno.

#### LESSICO

##### **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**

È un piano di intervento delle azioni educative e didattiche da intraprendere per lo studente o la studentessa disabile.

## STEM

SVILUPPO SOSTENIBILE

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ

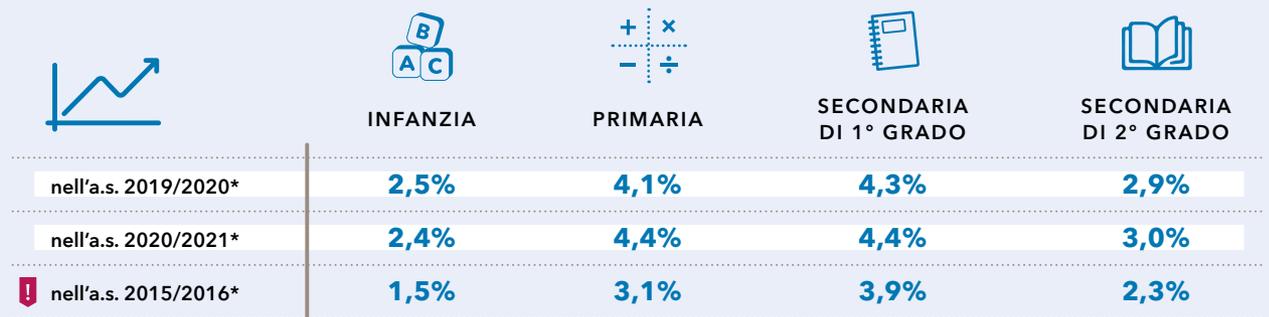


Istruzione di qualità

In Italia le persone con disabilità sono complessivamente **3 milioni e 150 000**, cioè il 5,2% della popolazione, e in particolare **nelle scuole il fenomeno è in aumento**. Di fronte a questo dato, il sistema scolastico sta dimostrando un maggiore impegno perché il numero di **insegnanti per il sostegno** sia proporzionato alla crescita, le strutture abbattano le **barriere architettoniche** e anche i **dispositivi informatici** presenti in ogni classe siano adattati a studenti e studentesse disabili.

### UN FENOMENO IN AUMENTO

Nell'a.s. 2020/2021 gli alunni e le alunne con disabilità sono **300 000**, cioè il **3,6% degli iscritti**



\* Valori per 100 alunni dello stesso ordine e grado.

### PIÙ SOSTEGNO, POCA SPECIALIZZAZIONE

Gli **insegnanti di sostegno** che hanno operato nelle scuole italiane nell'a.s. 2020/2021 sono:



circa **191 000**

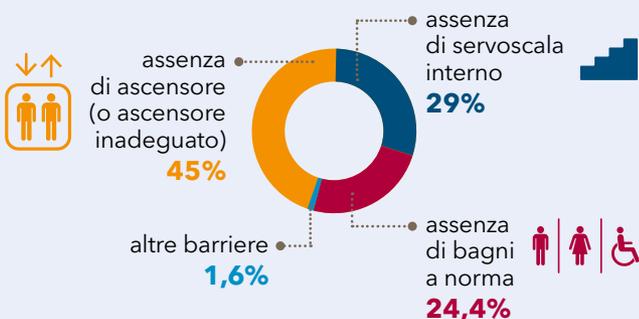
**+8000/+4,4%** rispetto all'a.s. 2019-2020

ma solo il



ha partecipato a corsi di **formazione sui modelli inclusivi**

### LE PRINCIPALI BARRIERE ALLA DISABILITÀ

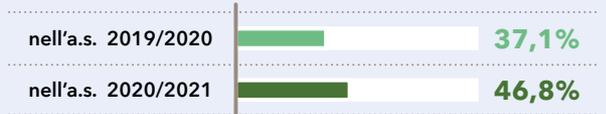


### POSTAZIONI INFORMATICHE ADEGUATE

In Italia, il **75%** delle scuole dispone di postazioni informatiche adatte alle esigenze dei soggetti disabili.



Quelle collocate **nelle classi** rappresentano un dato non ancora soddisfacente, ma in crescita:



FONTE: audizione dell'Istat (Istituto nazionale di statistica) presso il Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, 24 marzo 2021; report dell'Istat in collaborazione con il MIUR (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) su dati relativi all'a.s. 2020-2021.

In particolare, l'esperienza con studenti e studentesse disabili ha messo in luce i **limiti del sistema scolastico tradizionale**, legato a procedure di insegnamento e di verifica ormai consolidate, ma in questo modo spesso sordo ai bisogni dei propri utenti e incapace di promuoverne la crescita intellettuale e umana. Come notava già molti anni fa il libro *Lettera a una professoressa*, pubblicato nel 1967 dalla Scuola di Barbiana, la comunità educativa creata dal sacerdote don Lorenzo Milani (1923-1967): «Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali».

## ► I Bisogni Educativi Speciali

**TIPOLOGIE DI DISTURBI** Dalla consapevolezza di dover superare i limiti di una scuola che omologa gli studenti e le studentesse è scaturita una nozione divenuta centrale nella riflessione e nella pratica educativa contemporanee: quella di Bisogni Educativi Speciali o **BES**. Questa espressione sta a indicare tutti quegli allievi o allieve che si trovano in condizioni di difficoltà o di svantaggio, per fattori psicologici, relazionali o socio-culturali. Si tratta di soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento o **DSA** (► UdA 6, p. 147), con **disturbi evolutivi** (come il deficit dell'attenzione e dell'iperattività, o ADHD), in **svantaggio socio-economico, linguistico e culturale** o comunque in situazioni di difficoltà di apprendimento senza una specifica diagnosi, ma individuate come

tali dal Consiglio di classe. Si tratta di condizioni che possono anche essere transitorie, ma che vanno tenute presenti per organizzare un **percorso formativo efficace ed equo**.

**IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO** Per tutti questi soggetti è prevista la possibilità di usufruire di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), predisposto dal Consiglio della classe di appartenenza. In esso sono indicati i **supporti all'apprendimento** di cui il soggetto può godere: **misure dispensative** (ad esempio, l'esonero da attività come lo studio mnemonico di formule e tabelle) e **compensative** (la possibilità di utilizzare strumenti facilitatori come mappe concettuali, formulari, risorse audio e software didattici specifici).

## ► Una scuola multiculturale

Un'altra importante misura dell'effettiva "inclusività" della scuola sta nella sua capacità di accogliere e valorizzare persone di **nazionalità differenti**. Secondo i dati del MIUR, nell'anno scolastico 2019/2020 il numero degli studenti e delle studentesse stranieri presenti nelle scuole italiane (dall'infanzia agli istituti superiori) ha toccato le 876 801 unità, provenienti da quasi 200 nazionalità diverse. Circa i due terzi della popolazione scolastica straniera è costituito dalle cosiddette **seconde generazioni**, cioè da alunni e alunne nati in Italia da famiglie immigrate.

